Niente ferie dal 2 maggio per gli agenti del carcere che entrano in stato di agitazione

scritto da Redazione | 10 Maggio 2022

La storia ha del surreale, una coperta oramai corta e sdrucita che si è strappata nel tirarla. La coperta corta della **mancanza di personale** denunciata da anni all'amministrazione penitenziaria, al Provveditorato della Toscana ed Umbria, ai direttori del carcere di Orvieto succedutisi negli anni come reggenti e mai risolutori, neanche parzialmente, delle evidenti criticità. **Criticità denunciate** dai sindacati **Sappe, Osapp, Uspp e CGIL-Fp** in tutte le occasioni di confronto sindacale ma rimaste sempre inascoltate insieme alle proposte messe in campo dalle sigle stesse. **Silenzio assordante** alle **varie richieste** di supporto inviate al Provveditorato. L'unica **comunicazione** l'hanno ricevuta i sindacati all'ultimo incontro del **2 maggio** scorso *"L'amministrazione penitenziaria non risponde alle richieste di supporto pertanto gli agenti non potranno andare in ferie da maggio in poi…"* Così ha esordito l'attuale **direttore del carcere**, Luca Sardella, in pieno **disprezzo del diritto costituzionale** di usufruire delle **ferie**, dei contratti di lavoro che le disciplinano, della **stanchezza del personale dopo i turni massacranti** per la pandemia, dopo **anni di ferie accumulate** e **non godute** per esigenze di servizio.

Ci vuole veramente coraggio per trattare in questo modo gli **operatori di Polizia Penitenziaria** che chiedevano solo e giustamente di recuperare un po' di stanchezza. Ci vuole veramente coraggio a negare ciò al personale oramai anche avanti negli anni per il **mancato turn over** previsto e finora mai attuato. Ci troviamo di fronte, **denunciano le sigle sindacali**, all'ennesima **inefficienza dell'Amministrazione Penitenziaria** scaricata sulle spalle dei lavoratori, sulle spalle dei loro diritti, sulle spalle della loro vita privata e familiare, sulle spalle della loro salute. **Negare il recupero psico-fisico** per un lavoro stressante e delicato come quello della polizia penitenziaria non merita commenti.

Ovviamente tale situazione costringe le organizzazioni sindacali **ad indire lo stato di agitazione**, a richiedere un urgente incontro con il Provveditore Regionale di Toscana ed Umbria, oltre che esercitare ogni utile azione giuridica e prerogativa sindacale al fine di tutelare i diritti dei lavoratori della Polizia Penitenziaria.

Fonte: **Sappe, Osapp, Uspp e CGIL-Fp**